

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 39 (1982)

Heft: 3

Artikel: Lo sport in prigione : una possibilità non sfruttata

Autor: Bachmann, Erwin

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000385>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Lo sport in prigione: una possibilità non sfruttata

di Erwin Bachmann

Adattamento: Diego Cellina

Premessa

La Federazione cattolica svizzera di ginnastica e di sport (FCSGS) ha stabilito la sua profonda concezione in funzione di un preciso obiettivo: quello di incoraggiare la pratica dello sport da parte dei marginali di ogni tipo e, in particolar modo, da parte dei *carcerati*. Due i motivi principali che l'hanno spinto su questo cammino: dapprima il fatto che, fino a poco tempo fa, in Svizzera non esisteva alcunché di tangibile in questo contesto e, in secondo luogo, l'esistenza, nella Repubblica federale di una iniziativa analoga lanciata da un'istituzione simile alla FCSGS.

Senso della pena inflitta

Per poter meglio comprendere la parte importante che lo sport è chiamato a recitare in carcere, bisogna dapprima esaminare per sommi capi il problema generale posto dall'espiazione delle pene. In primo luogo le pene sono considerate come il mezzo d'espiazione nei confronti della società. Ci fu un tempo in cui si sosteneva addirittura che si trattasse di una sorta di rivincita: l'ordine stabilito era stato disturbato, i disagi legati al castigo avrebbero potuto ristabilire l'equilibrio.

Oggi, perlomeno in Svizzera, questo concetto è passato in secondo piano a profitto della nozione di «penitenza»: il detenuto è chiamato a riflettere sul suo comportamento e a riconoscere il torto che ne è potuto derivare. Deve dunque prodursi in lui una vera «conversione» accompagnata da uno spirito di pentimento e dalla ferma volontà di riparare, nella massima misura possibile, al male causato.

Scopo: preparare il reinserimento

In principio l'espiazione di un errore deve perseguire l'obiettivo della futura ripresa di una vita libera, con le responsabilità sociali che la stessa implica. Per giungere a tale risultato è indispensabile che le condizioni di esistenza che regnano all'interno delle prigioni non siano separate da quelle dell'esterno da un fossato insormontabile. Un organismo d'assistenza incaricato dell'organizzazione delle attività fisiche, intellettuali e culturali dovrebbe esistere in tutti gli stabilimenti di detenzione. Nella nostra civiltà moderna il terreno sul quale germina la delinquenza è fertilizzato dal tempo libero e dall'ozio. È dunque aspetto che deve soprattutto attirare l'attenzione. È da ritenere verosimile che le attività proposte ai carcerati, pur se lo sono in condizioni obbligatoriamente difficili, siano assimilate quali abitudini dai carcerati stessi se hanno la fortuna di interessarli e che possano poi seguirle dopo la riconquista della libertà. Più grande sarà la scelta, tanto maggiore saranno le probabilità che la stessa possa corrispondere alle attitudini ed alla personalità dell'uno o dell'altro. Lo sport può – e deve – occupare un posto importante di questo ventaglio.

Il posto dello sport in prigione

Il gioco e lo sport rivestono certe qualità che sono chiamate a partecipare in modo preponderante al processo di reinserimento sociale sia sul piano psichico che su quello fisico, processo che deve iniziare ben prima della messa in libertà, ciò

che giustifica largamente l'introduzione e l'allargamento di queste attività negli stabilimenti penitenziari. Infatti il gioco e lo sport:

- contribuiscono ad acquisire ed a sviluppare un relativo benessere *fisico*
- servono a *prevenire* le malattie dovute alla sedentarietà
- consentono di *misurare puntualmente il grado di capacità fisica* e di stabilire confronti
- favoriscono, con lo svilupparsi delle situazioni più disparate e con l'accettazione ed il rispetto delle regole, la progressiva nascita di un *comportamento sociale*
- richiedono un *controllo emozionale* permanente
- danno il mezzo di scoprire i valori profondi della *vittoria e della sconfitta*
- rilanciano il processo del *pensiero e dell'azione collettivi*

Inchiesta della FCSGS sullo sport in carcere

Per potere affrontare il soggetto dello sport in carcere – e siccome nel 1978 non esisteva alcun documento né si conoscevano cifre in merito – è stato deciso di lanciare un'inchiesta in Svizzera, inchiesta che avrebbe contribuito a fare il punto.

Kurt Furgler, Presidente della Confederazione, ha incoraggiato questa iniziativa (fu, a suo tempo, presidente dell'Associazione regionale ed è membro onorario della FCSGS) con una raccomandazione scritta. Il suo dipartimento ha fornito gli indirizzi indispensabili alla riuscita del-

l'impresa. Ecco il contenuto del suo testo: «Come sapete – scriveva – considero che lo sport in generale sia molto importante. La sua funzione può essere incomparabile per coloro che, imprigionati, sono limitati nella loro libertà di movimento. Per essi lo sport ed il gioco costituiscono diversivi grandemente apprezzati. Tenuto conto di ciò ritengo che l'inchiesta progettata possa essere rivelatrice. È suscettibile di fornire informazioni di una levatura mai raggiunta. È dunque evidente che io stesso, alla stregua dei miei collaboratori, sia vivamente interessato ai risultati che si otterranno, poiché spetta al mio dipartimento la sorveglianza di questo settore.»

Prima di entrare nel vivo del soggetto è opportuno rilevare quanto segue:

1. L'inchiesta è stata condotta senza alcuna pretesa scientifica
2. È stata effettuata presso direzioni di prigioni con questionari che bisognava compilare per iscritto
3. Ha riguardato 56 stabilimenti penitenziari. Soltanto la metà ha accettato di parteciparvi. Se si tiene conto della corrispondenza e delle conversazioni telefoniche avute con i responsabili degli altri stabilimenti dobbiamo giocoforza riconoscere che i risultati qui riportati si possono interpretare solo in chiave di verità parziale.

Domande e risposte

Quanti prigionieri si trovano in media nel vostro stabilimento?

Da 1 a 20	4 = 14,3%
Da 21 a 50	12 = 42,9%
Da 51 a 100	7 = 25,0%
Da 100 a 200	3 = 10,7%
Più di 200	2 = 7,1%

I carcerati hanno la possibilità di praticare dello sport nel vostro stabilimento?

Sì	28 = 100 %
No	0 = 0 %

Quantunque molto soddisfacente questo risultato può essere ingannevole a causa della defezione del 50% delle risposte, di cui si è detto più innanzi.

Nel vostro stabilimento l'attività sportiva risulta dal dipartimento politico dal quale dipende:

Sì	2 = 7,1%
No	26 = 92,9%

Emerge, da queste risposte, che lo sport in carcere, non ha ancora assunto un carattere di ufficialità ma che la sua introduzione è dovuta essenzialmente alla buona volontà della direzione dello stabilimento.

Risulta invece dall'iniziativa diretta della direzione dello stabilimento?

Sì	24 = 85,5%
No	2 = 7,1%
Parzialmente	2 = 7,1%

Quanti carcerati prendono parte all'attività sportiva che vien loro proposta?

Media approssimativa di partecipazione in %	= 28,8%
---	---------

Un sondaggio d'opinione condotto a suo tempo dall'«Isopublic SA» (Zurigo) su richiesta dell'Associazione svizzera dello sport (ASS) ha mostrato che circa la metà dei cittadini svizzeri adulti praticano uno sport almeno una volta alla settimana. Ma che il 30% degli interrogati ha indicato di astenersene completamente. L'inchiesta della FCSGS svela che la media dei praticanti è ben inferiore nell'ambito dei carcerati anche quando le possibilità esistono. Questa constatazione prova che devono essere motivati. Ma è anche probabile che, in molti casi, l'offerta sportiva sia di qualità insufficiente (mancanza di monitori competenti, cattive installazioni, insufficiente scelta d'attività), deduzione confortata dal fatto che gli stabilimenti che annunciano una partecipazione largamente superiore alla media (fino al 70%) offrono un largo ventaglio d'attività, dispongono di un sufficiente numero di installazioni e, nella maggioranza dei casi, dispongono pure di un personale qualificato, vale a dire di maestri di sport. Al contrario nelle prigioni sprovviste – o quasi – di installazioni e di accessori e ove l'offerta sportiva è fatta al contagocce e senza convinzione, la percentuale degli interessati si abbassa e raggiunge un livello ben inferiore alla media.

Di conseguenza, per indurre i carcerati a praticare lo sport bisogna sicuramente motivarli ma, e soprattutto, rendere dapprima materialmente possibile questa attività.

Quali sono le forme d'attività sportiva che il vostro stabilimento offre ai carcerati? (Parecchie risposte possibili)

1. Tennistavolo	25 = 89,3%
2. Calcio	20 = 71,4%
3. Pallanuoto	
Corsa a piedi	
Nuoto	
Badminton, ecc.	16 = 57,1%
4. Ginnastica	14 = 50,0%
5. Pallamano	10 = 35,7%

Inoltre sono pure state menzionate le attività seguenti: salto in lungo (7), salto in alto (8), ginnastica agli attrezzi (4), sollevamento pesi (7), pugilato (1), escursionismo (5), bocce (5), pallavolo (2), gioco dei



birilli (1), alpinismo/escursioni in montagna (4), hockey su ghiaccio (2), percorso VITA (4), canoa (1).

È interessante rilevare come parecchie di queste attività debbano essere praticate al di fuori dello stabilimento.

Il primo degli «sports di carcere» è dunque il tennistavolo e viene quasi spontaneo rilevare che è logico, poiché domanda poco posto e può essere praticamente introdotto in tutti gli stabilimenti. Non necessita di un particolare inquadramento ed i carcerati possono consacrarsi senza alcuna forma d'organizzazione. Tuttavia per ragioni tecniche (1 tavolo = 2 giocatori), un numero relativamente poco elevato di persone può effettivamente giocare.

Altro punto, sorprendente questo, è il fatto che 16 stabilimenti offrano la possibilità di nuotare (57,1%) mentre uno solo dispone di una piscina propria. Sul piano dell'interesse il 37% dei carcerati asserisce di essere contento di nuotare durante tutto l'anno, o perlomeno durante le stagioni favorevoli. Questa percentuale è sorpassata soltanto da quella riguardante l'escursionismo (38%) mentre il tennistavolo raggiunge soltanto il 5% ed il calcio il 7%.

I prigionieri interessati alla pratica sportiva possono dedicarsi sotto la guida di monitori qualificati?

Sì	6 = 21,5%
No	15 = 53,5%
Parzialmente	7 = 25,0%

Questa domanda costituisce probabilmente il punto nevralgico del complesso problema posto dall'introduzione e dalla pratica dello sport in carcere. Sono relativamente rari i casi in cui i carcerati possono contare, per organizzare e dirigere la

loro attività sportiva, sulla presenza di persone competenti in materia. Se questa presenza c'è, il loro interesse aumenta automaticamente. I più grandi stabilimenti fruiscono generalmente di maestri di sport assunti a pieno tempo. I più piccoli fanno ricorso a monitori di G+S, ad allenatori di calcio o a istruttori di società sportive. Ma è innegabile che, in questo settore, devono essere compiuti notevoli progressi.

La direzione dello stabilimento mette dei membri del suo personale a disposizione per l'organizzazione dello sport?

Sì 19 = 68,8%
No 9 = 32,2%

In parecchi stabilimenti, membri del personale partecipano effettivamente (in parte volontariamente ma con la possibilità di compensare le ore supplementari) all'animazione sportiva, ma raramente dispongono di una formazione adeguata.

I membri del personale che mettete a disposizione per lo sport possiedono una formazione pedagogica?

Sì 8 = 28,5%
No 12 = 42,9%
Parzialmente 3 = 10,7%
Senza risposta 5 = 17,9%

Questa domanda, a causa della maniera in cui è stata posta, non poteva sperare in risposte molto precise. In tal modo non è possibile sapere di che genere di formazione pedagogica dispone il personale. Sembra tuttavia evidente che, quando non si tratta di grandi penitenziari ove è possibile assumere a tempo pieno o parziale maestri di sport qualificati, sarebbe auspicabile una formazione analoga a quella che è prerogativa dei monitori G+S. Una o più federazioni sportive potrebbero incaricarsi di questo compito, con la partecipazione di maestri che già vantano una pratica nell'insegnamento dello sport nelle prigioni.

I detenuti hanno la possibilità di far valere il loro interesse personale in materia di sport?

Sì 16 = 57,1%
No 4 = 14,3%
Parzialmente 7 = 25,0%
Senza risposta 1 = 3,6%

I detenuti che praticano uno sport sono coperti da un'assicurazione?

Sì 28 = 100%

Ecco un problema perfettamente risolto contrariamente a quanto avviene a volte all'estero

Di quali installazioni e di quale materiale di sport disponete nel vostro stabilimento?

Tavoli da tennis 25 = 89,3%
Terreni da gioco 24 = 85,7%
Pesi 8 = 28,6%
Installazioni di salto in alto 7 = 25 %
Pista di salto in lungo 6 = 21,4%

Sono pure stati menzionati: trave d'equilibrio (1), anelli (2), sbarra fissa e cavallo a maniglie (3), sbarre parallele (4), pista per le bocce (3).

Sono sufficienti i mezzi tecnici di cui disponete il vostro stabilimento per la pratica dello sport?

Sì 14 = 50,0%
No 13 = 46,4%
Senza risposta 1 = 3,6%

Anche le risposte a questa domanda non possono avere che un carattere approssimativo. Tuttavia dopo aver catalogato installazioni e materiale a disposizione si può affermare che, ad eccezione dei tavoli da tennis e dei terreni da gioco, le possibilità sono piuttosto limitate come d'altronde è confermato dalla metà degli stabilimenti.

Nel vostro stabilimento lo sport può essere praticato soltanto durante il «tempo libero»?

Sì 26 = 92,9%
No 2 = 7,1%

Questo punto è in stretto rapporto con quello che riguarda le discipline sportive offerte ed il materiale (installazioni). La pratica dello sport, evidentemente, non dovrebbe essere limitata al «tempo libero», alla sera, ma essere ripartita su tutta la giornata.

Nel vostro stabilimento è possibile praticare uno sport anche durante il tempo riservato al lavoro?

Sì 4 = 14,3%
No 24 = 85,7%

Bisogna tener conto del fatto che questa inchiesta riguarda anche un certo numero di stabilimenti per adolescenti e che altre prigioni utilizzano le palestre comunali, spesso messe a disposizione solamente durante la giornata.

I dipartimento politico da cui dipende il vostro stabilimento fissa le ore riservate alla pratica dello sport?

Sì 3 = 10,7%
No 22 = 78,6%
Senza risposta 3 = 10,7%

Il vostro stabilimento ha elaborato un piano d'attività sportiva?

Sì 15 = 53,6%
No 11 = 39,3%
Senza risposta 2 = 7,1%

Se sì (15 risposte), quali aspetti contempla?

Aspetti d'ordine personale (partecipanti, sorveglianza) 15 = 100%
Aspetti di orario e di durata 15 = 100%
Aspetti relativi alle specialità offerte 12 = 80%

Organizzate competizioni sportive nel vostro stabilimento?

Sì 15 = 53,6%
No 13 = 46,4%

La percentuale delle risposte affermative è relativamente buona. Le società sportive locali dovrebbero tuttavia interessarsi a questo settore ed eventualmente studiare la possibilità di organizzare incontri con squadre di carcerati.

I detenuti di una certa età (più di 35 anni) hanno pure la possibilità di parteciparvi?

Sì 19 = 67,8%
No 1 = 3,6%
Senza risposta 8 = 28,6%

Il numero relativamente alto di «senza risposta» proviene verosimilmente dal fatto che questa domanda è superflua per quanto attiene agli stabilimenti per gli adolescenti.

In che modo il vostro stabilimento si procura il materiale e le tute di sport? (parecchie risposte possibili)

Partecipazione sociale 5 = 17,9%
Partecipazione dello Stato 16 = 57,1%
Con doni 14 = 50,0%
Per acquisizione propria (stabilimento o carcerati) 14 = 50,0%
Sport-toto 2 = 7,1%
Nessun mezzo a disposizione 1 = 3,6%

I detenuti possono disporre del loro equipaggiamento personale?

Sì 19 = 67,8%
No 8 = 28,6%
Senza risposta 1 = 3,6%

Sarebbe auspicabile che, in tutti gli stabilimenti, la risposta a questa domanda sia positiva o perlomeno che i detenuti possano indossare una tuta appropriata alla pratica dello sport.

Il vostro stabilimento autorizzerebbe – o ha già autorizzato – incontri sportivi con società civili?

Sì	18 = 64,3%
No	9 = 32,1%
Senza risposta	1 = 3,6%

Anche se dalle risposte non scaturisce alcun elemento che precisa la frequenza di questi incontri, è positivo constatare che quasi i 2/3 degli stabilimenti toccati dall'inchiesta, considera possibili – quando addirittura già non hanno avuto luogo – i contatti sportivi con società civili.

In che modo concepite questi contatti?

Sulle installazioni dello stabilimento	4 = 14,3%
All'esterno dello stabilimento	4 = 14,3%
Sulle installazioni dello stabilimento e all'esterno	10 = 35,7%
Senza risposta	10 = 35,7%

Confronto con i risultati della Repubblica federale tedesca

Come è stato menzionato all'inizio di questo studio, un'inchiesta analoga è pure stata condotta nella Germania federale. Le risposte di entrambe le inchieste possono quindi essere confrontate, ciò che permette di fare interessanti constatazioni. Nei due casi la metà circa degli stabilimenti chiamati in causa hanno accettato di rispondere al questionario. Beninteso che nella Repubblica federale tedesca questa «metà» comprende 228 prigionieri, in gran parte più grandi che in Svizzera.

Commenti

Da questo confronto emergono un certo numero di particolari ed alcune interessanti differenze. Si nota, ad esempio, che le autorità politiche esercitano una maggior influenza in materia di sport in Germania (28%) che non in Svizzera (7,1%). La partecipazione dei detenuti alle attività sportive è pure maggiore del 7% presso i nostri vicini, che dispongono anche di un maggior numero di maestri di sport qualificati pur mettendo a disposizione un maggior numero di membri dello stabilimento. In Svizzera il 28,6% di questi ultimi sono in possesso di una formazione pedagogica, contro il 59,8% d'oltre Reno. Per contro il nostro Paese è più previdente nell'ambito assicurativo. Le prigioni elvetiche sono relativamente male equipaggiate anche se, in maggioranza, si ritengono soddisfatte.

Un certo numero di dati prova che lo sport è meglio integrato alla vita dei detenuti in Germania che non in Svizzera: il fatto, ad esempio, che la sua pratica sia autorizzata durante il tempo di lavoro e che i programmi stabiliti siano molto più numerosi.

Contenuto delle domande	Svizzera	Germania
Stabilimenti che offrono la possibilità di praticare lo sport	100 %	97,3%
Per decisione del dipartimento politico competente	7,1%	29,0%
Percentuale dei detenuti che partecipano	28,8%	35,2%
Specialità sportiva preferita: tennistavolo	89,3%	94,4%
Stabilimenti che dispongono di un maestro di sport qualificato	21,4%	43,0%
Messa a disposizione, da parte dello stabilimento, di un membro del personale	67,8%	85,9%
Membri del personale messi a disposizione che sono in possesso di una formazione pedagogica	28,6%	59,8%
Numero dei carcerati che possono far valere i loro interessi sportivi personali	57,1%	45,8%
Detenuti che praticano lo sport e sono assicurati	100	46,7%
Istallazioni e materiale a disposizione negli stabilimenti (parecchie riposte possibili)		
– tavoli da tennis	89,3%	91,6%
– terreni da gioco	85,7%	87,6%
– installazioni per salto in alto	25,0%	43,5%
– attrezzi per esercizi muscolari	25,0%	42,6%
– pesi	28,6%	40,7%
– pista per il salto in lungo	21,4%	40,7%
– sbarre parallele	14,3%	34,2%
– cavallo a maniglie	10,7%	31,5%
– sbarra fissa	10,7%	22,2%
– trave d'equilibrio	3,6%	13,8%
Stabilimenti che dispongono di installazioni e materiale sufficienti	50,0%	45,8%
Stabilimenti nei quali lo sport può essere praticato soltanto durante il «tempo libero»	92,9%	63,6%
Stabilimenti nei quali lo sport può essere praticato anche durante il tempo di lavoro	14,3%	35,5%
Stabilimenti che dispongono di un programma di sport	53,6%	76,6%
Stabilimenti che organizzano competizioni sportive	53,6%	44,8%
Stabilimenti nei quali anche i prigionieri di una certa età possono prendervi parte	67,8%	42,1%
Provenienza del materiale e degli equipaggiamenti		
– partecipazione sociale	17,9%	90,7%
– partecipazione dello Stato	57,1%	12,1%
– doni	50,0%	44,4%
– acquisizione propria	67,8%	70,0%
Possibilità per i detenuti di disporre del proprio equipaggiamento personale	67,8%	70,0%
Stabilimenti che ammetterebbero – o hanno già ammesso) incontri di squadre di detenuti contro squadre di società «civili»	64,3%	70,0%
Sotto quale forma?		
– sulle installazioni dello stabilimento	14,3%	18,5%
– su installazioni esterne	14,3%	1,9%
– su installazioni dello stabilimento e su installazioni esterne allo stesso	35,7%	51,9%
– senza opinione	35,7%	27,8%
Stabilimenti nei quali la pratica dello sport è considerata come un favore	46,4%	21,5%
Stabilimenti che, se del caso, privano di questo favore un detenuto per ragioni disciplinari	39,3%	49,5%
Stabilimenti che considerano che questa privazione costituisca un procedimento pedagogico utile ed efficace	39,3%	51,4%

I tedeschi sono meno inclini degli svizzeri a credere che la pratica dello sport costituisca un regime di favore. Per contro ritengono che, per chi lo pratica, la sua soppressione per motivi disciplinari sia una misura efficace e pedagogica.

Importanza dello sport per il detenuto

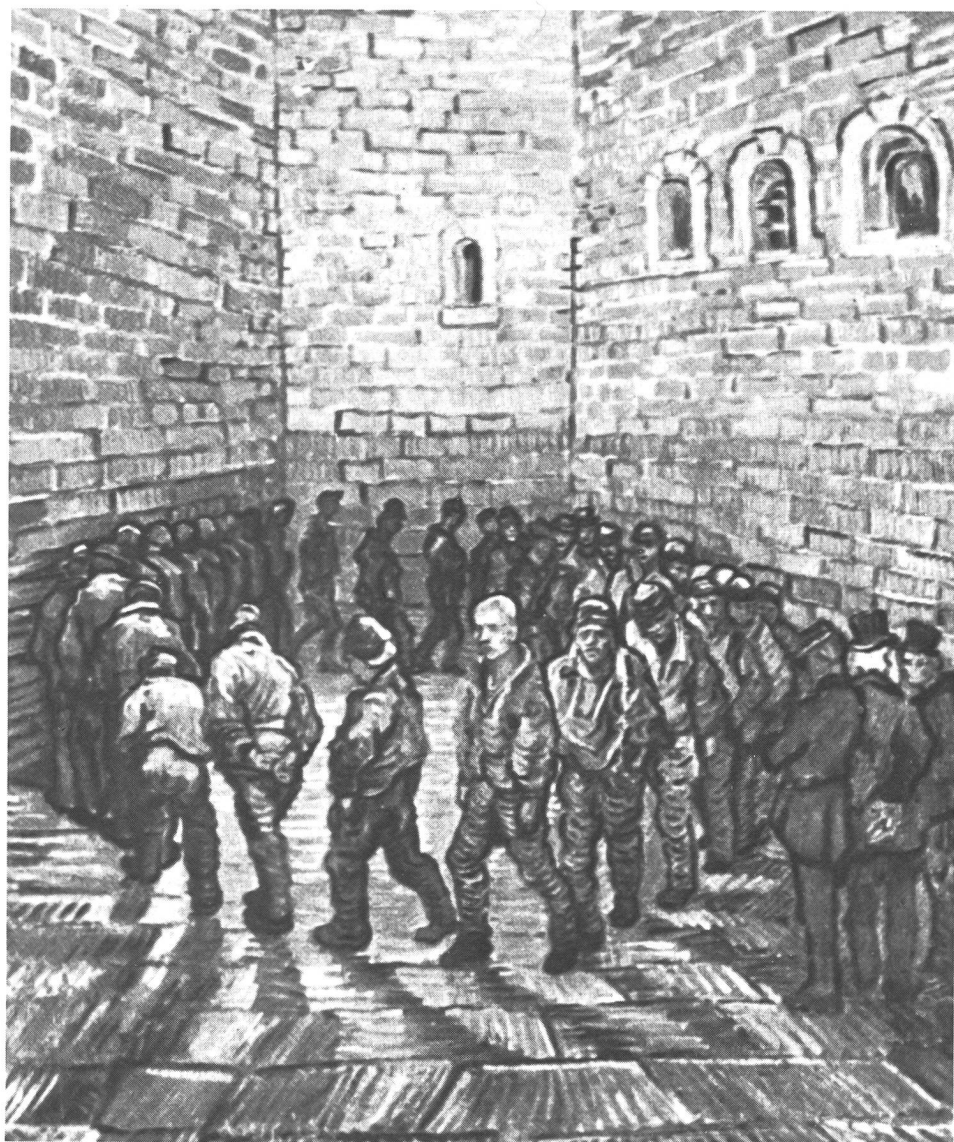
Per il detenuto lo sport può assumere, in certi casi, una importanza di primissimo ordine. Ecco quanto scrive, a questo proposito, un tedesco di 36 anni condannato a vita: «Sono dieci anni che sono privo di libertà. Quando arrivano dei nuovi prigionieri mi chiedono sempre come abbia fatto per sormontare una tale prova. Rispondo che è grazie allo sport, al quale mi sono attaccato come ad un salvagente in tutti i momenti difficili e soprattutto quando la disperazione stava impossessandosi di me. È in prigione che ho scoperto lo sport, allorché ero già moralmente e fisicamente in rovina e che ero ossessionato dall'idea di suicidarmi: un vicino di cella mi si è avvicinato e mi ha spiegato perché, tre volte alla settimana, faceva della ginnastica e correva lunghe distanze nel cortile, a leg-

gera andatura. Mi ha esortato ad imitarlo. Al punto in cui ero, accettai. Nei primi tempi tutto mi doveva ed il mio amico, pur leggermente più anziano, mi era largamente superiore. Mi disse che la sua forma era essenzialmente dovuta ad un allenamento regolare.

A poco a poco presi gusto a questo genere di esercizio e mi sentii meno depresso. Ripresi fiducia e gusto di vivere. Questo fenomeno è significativo dell'alto valore dello sport. Oggi, se guardo al passato, sono convinto che senza lo sport sarei definitivamente crollato.

Problemi e difficoltà

Per integrare lo sport in modo più completo nei centri carcerari è indispensabile risolvere un certo numero di problemi. Abbiamo visto in precedenza che, in generale, i detenuti mancano di motivazione. Preferiscono così l'ozio allo sforzo, hanno poca perseveranza e quando si verifica il caso inverso perseguono obiettivi troppo elevati. D'altra parte la direzione di numerosi stabilimenti ritiene che coloro che non lavorano non hanno diritto di praticare uno sport.



Amnesty International

← Van Gogh

Provvedimenti auspicabili

Tenuto conto dei risultati di questa inchiesta, sembra che i seguenti provvedimenti potrebbero essere presi per aumentare la pratica dello sport nelle prigioni:

- integrare l'idea dello sport nel processo di preparazione al reinserimento sociale
- far figurare la necessità della pratica sportiva nelle ordinanze cantonali relative alla regolamentazione delle attività nelle prigioni
- mettere dei maestri di sport o dei monitori qualificati a disposizione degli stabilimenti di pena
- incoraggiare le società sportive «civili» ad entrare in contatto con i centri carcerari, allo scopo di organizzare incontri.

Cosciente del ruolo primordiale che lo sport deve assumere per i carcerati, la FCSGS ha lanciato questa azione, un'azione che proseguirà e che dovrebbe ben presto rivelarsi fruttuosa.